

LES MERVEILLES DU MONDE: 53 UN PROVERBIO ED UN DETTO

Carissima Compagnia Gongolante,
questa settimana non vi parlerò del bosco Brombeo, come promesso, né vi parlerò della festa della
Madonna della Salute



e della tradizione mangiata di castradina



di cui vi ho già parlato nel prologo a "Les Merveilles du monde" l'anno scorso.

Non vi parlerò nemmeno della festa per il 30° compleanno di storiAmestre fulgido esempio di compagnia gongolante



e nemmeno dell'ennesimo tentativo abortito di dare un inno adeguato al trentennale infaticabile sodalizio di storiche/ci e compagne/i.



Vi scriverò invece di un proverbio che il mio papà ripeteva spesso e di cui non ho mai trovato l'origine o almeno il contesto in cui è nato.

Diceva Toni che "xe mejo brusare on paese che perdere 'na tradision" (è meglio bruciare un paese che perdere una tradizione).

Il proverbio mi è tornato in mente sabato mattina, quando si è trattato di dar fondo ad ogni risorsa per onorare un detto della tradizione veneziana che recita: "a Santa Caterina 'na canocia vae più de na gaina" (a Santa Caterina una cicala di mare vale più di una gallina).

Il riferimento è alla cicciosità del crostaceo che è massima in questa stagione ed è spesso accompagnata dal corallo (le uova).

Per verificare la fondatezza di tale detto con alcun* amigh* abbiamo organizzato un canocia day proprio per domenica 25 novembre giorno dedicato a Santa Caterina da Alessandria d'Egitto, bella e colta diciottenne, martire e patrona, fra l'altro, dell'Università di Padova.

Ho, quindi, preventivamente interpellato il mio pessarò di fiducia (uso il termine padovano perché non esiste in veneziano un termine per definire il venditore di pesce) il quale mi ha assicurato le canocce in adeguata quantità per sabato mattina alle 9,00.

Alle nove di ieri mi sono recato alla pescheria e ho notato che sul bancone non erano esposte canocce (cicale di mare).



Ho pensato che Alberto (quello con la barba) me le avesse messe da parte ed ho aspettato fiducioso il mio turno.

Quando è stato il mio turno, quegli spiritosoni di Alberto e Marco (quello senza barba) hanno tirato fuori una canocia dicendo che dato che vale come una gallina quella mi poteva bastare.



Mi sono sentito mancare all'idea di cosa avrebbero detto le/gli amiche/ci se mi fossi presentato con la solitaria cicala.

Ho fatto partecipe del mio panico la consorte, consolazione somma della mia vita, che, però, nulla è riuscita a proferire di consolatorio.

Ho quindi, comunicato il problema a Giorgio, nostro anfitrione, il quale non ha esitato ad indicare la soluzione: il mercato del pesce.

Avrete sentito dire il detto "non si sa mai dove sta il pesce": a Mestre il pesce sta al mercato del pesce ed ivi mi sono recato accompagnato dalla raccomandazione di comperare solo canoce vive.

Al primo banco le canoce, se erano vive, stavano dormendo, mentre al secondo banco le canoce erano vive e certificate.



Ho provveduto all'acquisto di due chili e mezzo di creature, ma il "pessaro" me le ha messe in un sacchetto biodegradabile che ha cominciato immediatamente a denunciare i suoi limiti cedendo sui manici che si sono preoccupantemente allungati.

Per rimediare ho messo una mano sotto il sacchetto con il risultato che gli aculei laterali e caudali delle cicale di mare hanno cominciato a perforare il sacchetto rendendone sempre più precaria la capacità contenitiva.

Giunto alla fermata del tram ho appoggiato a terra il sacchetto ed ho cominciato a chiedere a tutt* quelli che aspettavano se avevano una busta di plastica da regalarmi per rimediare al malconcio sacchetto biologico ormai ridotto ad un colabrodo.



Tutt* disponevano di piccoli sacchetti di carta da profumeria capaci di contenere sì e no mezzo chilo di canoce.

Un signore molto distinto mi ha proposto di vigilare sul mio sacchetto in modo da consentirmi di tornare al mercato per farmi dare un secondo sacchetto: il suo occhio umido e bramoso mi ha fatto capire che al ritorno non avrei più trovato né canoce né signore distinto.

Con me in tram sono salite tutte le persone munite di sacchetti di carta mignon che hanno per tutto il tempo pronosticato il collasso del sacchetto biodegradabile e la conseguente dispersione delle vivacissime cicale nello scompartimento.

Sentendomi sotto presssione ho lasciato trapelare che le creature erano destinate ad un pranzo fra avvocat* , ottenendo un raffreddamento delle avide aspettative, definitivamente deluse dalla mia discesa davanti a casa con tutte le canoce e quel che restava del sacchetto.

Ho telefonato alla cuoca con cui ci siamo dati appuntamento alla SME di Marcon



dove Alessia, questo il suo nome (sempre sia benedetto), ha preso in consegna le bestie contenute in un nuovo sacchetto per nulla biodegradabile e a prova di aculei.



A Quarto d'Altino un bel bagnetto caldo attendeva i crostacei



che poi venivano privati degli acuminatae protuberanze e messi distesi a raffreddare con un filino d'olio e una spruzzatina di prezzemolo in ossequio alla tradizione.



Tutto è bene quel che finisce bene salvo per le cicale che, comprensibilmente, odiano Santa Caterina.

A rileggerci la prossima settimana quando finalmente vi racconterò del bosco Brombeo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi riricordo che **lunedì 26 novembre alle 20,45 al cinema Dante in via Sernaglia 10 a Mestre** verrà proiettato il film "Transamerica" con una introduzione del dott. Roberto Simone presidente della 2^a sezione del tribunale di Venezia; ingresso € 5,00.



GD
Giuristi Democratici Venezia
Emanuele Battain

DIRITTI AL CINEMA DANTE
Rassegna di diritti e film al cinema Dante in via Sernaglia 10, Mestre

26 novembre 2018 ore 20,45

“TRANSAMERICA”
di *Duncan Tucker*

Relatore: Roberto Simone, Presidente 2^a Sezione Tribunale Venezia

ogni serata è stata accreditata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia con un credito formativo.
Iscrizione per l'accreditamento avvocati a mezzo portale. Info e prenotazioni fuori foro: carlocapp@libero.it.

Ingresso per ogni film € 5,00

Vi segnalo sempre **lunedì 26 novembre alle ore 21 presso il patronato di San Siro in quel di Bagnoli** l'incontro "La grande Truffa" sulla gestione del centro di accoglienza degli immigrati fra il 2015 ed il 2018.